

## ANNUNZIATA, DUE MILIONI PER IL RESTAURO

TRA I 41 PROGETTI REGIONALI AMMESSI AL FINANZIAMENTO DEL MIBAC C'È ANCHE QUELLO DEL RESTAURO DELL'EX CONVENTO DELL'ANNUNZIATA DUE MILIONI E CENTOMILA EURO PER LA FUTURA SEDE DEL SEGRETARIATO

# «Quel tesoro spuntato in via Orfeo»

*Un volume ripercorre le tappe della scoperta del cimitero ebraico*

di LORELLA BOLELLI

**LA SORVEGLIANZA** in aree ad alto potenziale archeologico è una prassi consolidata e si applica regolarmente nel centro storico di Bologna. Ma non sempre succede di trovare nello squarcio di un cantiere ciò che affiorò nel 2012 al civico 42 di via Orfeo. Lo ricorda bene Valentina Di Stefano che vide palesarsi a poco a poco proprio sotto i suoi occhi duemila metri quadri di sepolture medievali per un totale di oltre 400 tombe. «Lì per lì non capimmo di trovarci di fronte al secondo più grande cimitero ebraico al mondo, inferiore solo a quello inglese di York». Quell'epopea, iniziata un po' in sordina per l'importanza e la sacralità che la religione giudaica attribuisce all'ultimo ricovero terreno dei corpi, ora è diventata il corposo volume 'Il cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione' che domani alle 17 presenteranno le autrici Renata Curina e Valentina Di Stefano nel salone d'onore di Palazzo Dell'Armi Marescalchi (via IV Novembre 5) insieme a Giusella Finocchiaro in rappresentanza della **Fondazione del Monte** che ha sostenuto il progetto, alla soprintendente Cri-

stina Ambrosini, al presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz, al rabbino capo Alberto Sermoneta, a Sauro Gelichi dell'università Ca' Foscari e a Daniela Rossi della Soprintendenza di Roma.

**Quando vi siete accorti che eravate di fronte a un ritrovamento eccezionale?**

«Inizialmente - risponde la Di Stefano - pensavamo a un'area d'innalzamento legata alla vicina chiesa di San Pietro Martire poi la dislocazione in file parallele ordinatissime, l'assenza di resti d'indumenti e gli scheletri compressi dalle fasciature del sudario, ci hanno indirizzato verso la vera natura di quella distesa di fosse».

**Avete avuto conforto anche da fonti documentarie?**

«Il ricordo del grande cimitero ebraico in quella zona era rimasto nella tradizione orale e si era tramandato ma nessuno sapeva di fatto dove si trovasse. L'averlo localizzato ha dato avvio a una ricerca pluridisciplinare che ha portato anche a scoprire l'atto notarile con cui un certo Elia Da Orvieto, acquistò l'8 agosto 1393 quel ter-

reno, proprio per donarlo ai propri correligionari. Abbiamo anche la data in cui venne dismesso: il 1569».

**Che cosa successe?**

«Nel 1555 venne istituito il ghetto e le restrizioni inflitte alla comunità divennero anche palesi per l'obbligo di indossare un segno di riconoscimento: una pezzuola gialla per gli uomini e un velo azzurro per le donne. E il 29 novembre del 1569 papa Pio emanò un breve apostolico che conferì la proprietà del terreno alle suore di San Pietro Martire con invito a distruggere le lapidi per cancellare persino la memoria della presenza giudaica in città. E i segni di quelle profanazioni violente li abbiamo ritrovati durante gli scavi su almeno 150 tombe».

**Le spoliazioni non hanno però depredato il ricco corredo funerario dei cadaveri...**

«Abbiamo trovato una quarantina d'aneli in oro, preziosi, ma anche oggetti di uso quotidiano come le forbici e il ditale con cui volle farsi seppellire una sarta».

**Quei resti quali altre indicazioni antropologiche hanno fornito?**

«Intanto voglio specificare che sono stati tutti risepolti alla Certosa. Il 20% di loro erano sotto i 20 anni ma si tratta di una percentuale di mortalità infantile inferiore a quella di York, segno che qui il livello di salute era accettabile e la comunità conduceva una vita agiata».



VALENTINA  
DI STEFANO

Tutto avvenne per caso durante la costruzione di un palazzo. Alla fine quel terreno ci ha restituito 400 tombe medievali

## IN PILLOLE

### Orto superstite

Fino al XVIII secolo nelle fonti d'archivio rimane la dicitura 'Orto degli Ebrei'. Il terreno dell'ex cimitero divenne infatti un appezzamento coltivato

### L'intellettuale

In piazza Santo Stefano sopravvive una palazzina appartenuta a Ovadyah Sforno, il primo traduttore in italiano del Talmud

### La tradizione

Gli Ebrei orientano le fosse sull'asse est-ovest e tutte le teste dei 408 defunti rinvenuti in via Orfeo erano rivolte a Occidente

## TRACCE DI UNA CIVILTÀ

### Il percorso diffuso

In parallelo con la mostra del Meb, sono stati individuati ulteriori luoghi che recano tracce di storia ebraica locale. Così il Museo medievale conserva quattro lapidi 500esche superstiti della devastazione del cimitero di via Orfeo. Il museo della Musica ospita un focus sulla figura di Salomone Rossi e al Patrimonio Industriale ci si concentra sulla seta



L'area di via Orfeo nel cui sottosuolo si nascondeva l'antico cimitero

